



ANNA ROSSOMANDO*

INTERVENTO INTRODUTTIVO**

Innanzitutto desidero ringraziare sinceramente per l'invito rivoltomi e per l'organizzazione di questa lodevole iniziativa. Come è stato ricordato in sede di introduzione ai lavori, ci troviamo ad affrontare un tema che, ancora una volta, giunge all'esame del Parlamento a seguito di una serie di pronunce della Corte costituzionale che hanno, di fatto, disciplinato in maniera innovativa una materia demandando al legislatore la sua compiuta regolamentazione.

Si tratta di una dinamica che si è già verificata in relazione ad altre questioni complesse – quale, ad esempio, quella relativa al suicidio medicalmente assistito – in cui il percorso parlamentare non si è rivelato lineare né rapido, come sarebbe invece auspicabile.

Riprendendo la traccia delineata in apertura dei lavori di oggi, sono intervenute più sentenze della Corte Costituzionale, tra le quali, quella del 2022 è stata particolarmente chiara e incisiva, essendo fondata su un principio essenziale: per contrastare efficacemente la persistente cultura patriarcale presente nella società, da cui discendono discriminazioni e, nei casi più gravi, prevaricazioni e violenze, è necessario intervenire sulle fondamenta della stessa. Fondamenta che consistono nei riferimenti normativi e simbolici che contribuiscono a preservare la cultura patriarcale. In questa prospettiva, la Corte ribadisce il diritto del minore a un'identità piena e completa, che non può essere ricondotta esclusivamente al ramo paterno, ma deve includere anche l'identità materna.

È importante ricordare, in particolare alle platee meno informate rispetto a quella composta da illustri accademici e giuristi a cui mi sto rivolgendo, che oggi, in virtù della pronuncia della Corte, non è più prevista l'attribuzione automatica del solo cognome paterno: il regime automatico, in assenza di diversa indicazione dei genitori, è quello del doppio cognome.

Si tratta dunque di definire quale debba essere l'ambito di intervento del Parlamento. Al riguardo, le audizioni svolte sono state proficue e ritengo che anche i lavori odierni forniranno ulteriori utili spunti di riflessione da tenere in considerazione. Uno degli

* Vice-presidente del Senato.

** Intervento svolto in occasione della tavola rotonda “La riforma dell'attribuzione del cognome alla prole”, Sapienza Università di Roma, 17 novembre 2025.

(apparenti) ostacoli frapposti è la preoccupazione che tale disciplina possa introdurre un elemento di destabilizzazione, generando sul piano applicativo una situazione di disordine difficile da gestire. Appare sufficiente osservare, invece, che la disciplina del doppio cognome è in vigore da anni in numerosi Stati europei, nonché in Paesi appartenenti ad altri continenti. Per citare ordinamenti più simili al nostro si può far riferimento alle normative introdotte in Spagna e Germania, ove non si è verificato alcun problema di ordine applicativo

Ciò posto, al Parlamento spetta il compito di intervenire sugli aspetti che la Corte non può disciplinare direttamente e le audizioni hanno evidenziato alcuni nodi da sciogliere. In primo luogo, occorre stabilire il criterio da applicare in caso di disaccordo sull'ordine dei cognomi. L'indirizzo largamente condiviso è quello di evitare quanto più possibile il ricorso al giudice, soprattutto in una fase iniziale della vita familiare. È stato quindi valutato il ricorso a criteri, quali l'ordine alfabetico o il sorteggio; quest'ultimo, pur apparendo meno convenzionale, è risultato preferibile anche perché suscettibile di favorire un accordo tra i genitori.

Quanto all'introduzione di un criterio automatico, secondo gli auditi, non sussistono profili di incostituzionalità, pur trattandosi di una soluzione più rigida.

Un'ulteriore questione riguarda la trasmissione del cognome ai figli successivi al primo e alle generazioni successive. Si tratta di un aspetto tecnicamente risolvibile, considerato che è pacifico che i figli della stessa coppia debbano avere tutti il medesimo cognome.

Rimane poi l'esigenza di definire modalità certe, non eccessivamente onerose né burocraticamente complesse, per l'acquisizione della volontà di entrambi i genitori al momento dell'attribuzione del cognome, considerato che la registrazione avviene alla nascita e che non sempre entrambi possono essere presenti presso l'ufficio anagrafe. È necessario dunque garantire certezza giuridica e consapevolezza delle scelte, anche nell'eventualità – prevista e pienamente legittima – che i genitori optino per un cognome unico, paterno o materno.

Sebbene tali aspetti siano agevolmente risolvibili, il percorso legislativo ha subito una fase di stallo, dovuta anche alla difficoltà di accettare apertamente e convintamente che il Parlamento debba ora farsi carico di disciplinare una materia che, pur essendo già stata innovata dalla Corte costituzionale, necessita di un compiuto intervento normativo.

Ritengo pertanto che continuare a discutere di questo tema sia non solo opportuno, ma anche doveroso. Tale tematica non deve essere affrontata in via alternativa rispetto alle delicate ed urgenti questioni di attualità di politica interna ed estera, bensì parallelamente a queste ultime, completando e consolidando un significativo percorso, che non dovrebbe essere abbandonato né rimandato.

Un ulteriore elemento da considerare è quello dell'informazione. Si registra infatti un crescente numero di genitori che sceglie il doppio cognome, nonostante il quadro normativo sia tuttora incompleto. Tuttavia, la consapevolezza delle opzioni disponibili è disomogenea nel territorio nazionale: dove l'informazione è più diffusa, come nel Nord e

nel Centro-Nord, la scelta del doppio cognome è più frequente rispetto ad altre aree del Paese. Stiamo parlando comunque di numeri nel complesso ancora bassi.

Questo è lo stato dell'arte dell'iter dei disegni di legge sul tema. In linea teorica non dovrebbero sussistere ostacoli a regolare una materia su cui in sostanza è già intervenuta la Corte Costituzionale. Tuttavia, in concreto, le obiezioni e le resistenze provengono dalla maggioranza di centro-destra, senza la quale non vi sono i numeri per l'approvazione della legge. Confido ancora che, attraverso il confronto e l'approfondimento, sia possibile superare tale *impasse*.

Per questo desidero ringraziarvi: occasioni di confronto come quella odierna rappresentano contributi preziosi, in grado di chiarire dubbi, superare timori e offrire elementi utili per la definizione di una normativa equilibrata ed efficace.

RingraziandoVi nuovamente per l'attenzione, auguro a tutti buon proseguimento dei lavori.